

PROFUGHI

ACCOGLIENZA E SOLIDARIETÀ

MANIFESTAZIONE

Momenti celebrativi e di confronto si sono tenuti ieri a Potenza, Matera, Rifreddo, San Nicola di Melfi e Ferrandina

LE TAPPE

Lecture di poesie scritte da alcuni ospiti dei centri di accoglienza. Messa a dimora di un albero di ulivo e lancio di lanterne in cielo

Uniti per ricordare Lampedusa

Giornata del ricordo dei defunti del naufragio nei centri gestiti da Auxilium

FRANCESCO RUSSO

Una giornata dedicata al ricordo e alla commemorazione dei defunti nel naufragio di Lampedusa. Ma anche un'occasione per sottolineare l'importanza dell'integrazione, in un periodo storico caratterizzato da esodi di massa provocati da guerre e dittature. Per la cooperativa sociale Auxilium, la Giornata istituzionale della memoria e dell'accoglienza - ieri alla terza edizione - è un momento tanto solenne, da avvertire l'esigenza di organizzare iniziative commemorative in tutti i propri centri. Momenti celebrativi si sono tenuti ieri nei centri di accoglienza di Matera, di

Potenza e di Rifreddo di Pignola, nelle strutture di San Nicola di Melfi e di Ferrandina. Ogni iniziativa è stata impreziosita da momenti di preghiera interreligiosa fra cristiani e musulmani, dalla lettura di poesie scritte da alcuni ospiti dei centri di accoglienza, dalla messa a dimora di un albero di ulivo, dal lancio di lanterne in cielo. «Queste iniziative in tutti i centri di accoglienza - spiega Antonio Annale, responsabile amministrativo della sede Auxilium di San Nicola di Melfi - sono state fortemente volute dal fondatore di Auxilium, Angelo Chiorazzo, in ricordo di quella tragedia al largo di Lampedusa, in cui il 3 ottobre di tre anni fa persero la vita 368 migranti. An-

che qui a San Nicola di Melfi abbiamo organizzato, insieme ai nostri ospiti, questo momento di preghiera e di condivisione. Nella nostra struttura ospitiamo 57 richiedenti asilo, per la maggior parte provenienti dal Bangladesh. Ma ci sono anche nigeriani, fra cui quattro donne, e senegalesi. Il nostro compito - sottolinea Annale - è quello di aiutare questi ragazzi non solo nell'integrazione, ma anche da un punto di vista amministrativo, grazie alla collaborazione con la Questura e con la Prefettura di Potenza per il rilascio dei documenti. Nelle nostre attività, naturalmente, ci avvaliamo del supporto di altre figure, come gli informatori normativi, i me-

diatori culturali, gli insegnanti di lingua italiana. Ci sono poi gli psicologi. Non dimentichiamo, infatti, che diamo ospitalità a persone che hanno sofferto, che spesso hanno subito traumi, che hanno dovuto fare la tremenda esperienza dei viaggi in mare per arrivare sulle nostre coste». Il centro di accoglienza di San Nicola di Melfi - dove sono impiegati 16 operatori - è stato aperto nel 2014. Da allora sono transitate nella struttura oltre 150 persone. «Molti di questi ragazzi - spiega Annale - una volta ottenuti i documenti ed il passaporto vanno via, molto spesso nel Nord dell'Europa. Ma c'è anche chi decide di rimanere nel nostro territorio, una volta trovato lavoro».



INSIEME Foto di gruppo

DIALOGO TRA POPOLI



EVENTO
Alcuni momenti della giornata che è stata vissuta nei centri gestiti da Auxilium in ricordo delle vittime del naufragio del 2013
[servizio fotografico di Tony Vece]



A Ferrandina segno di pace interreligiosità e integrazione

Commemorazione nel nome dell'integrazione, dell'accoglienza, della pace e dell'interreligiosità. Anche nell'hotel «Old West» di Ferrandina scalo, che ospita sessantaquattro migranti richiedenti asilo, si è celebrata ieri la prima giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione. A tre anni dalla strage di 286 migranti a Lampedusa, nella struttura basentana gestita dalla coop Auxilium c'è stato alle 11 dapprima un momento di preghiera interreligiosa, protagonisti un parroco che ha celebrato messa per i cristiani insieme ad un imam per i musulmani. Al termine della funzione, poi, come segnale di gratitudine per la terra che ospita i migranti, è stato messo a dimora un albero di ulivo per commemorare i defunti, fornire un segno di pace per il futuro e manifestare gratitudine al nostro Paese, che accoglie tante persone che fuggono dalle proprie case. Infine, a Ferrandina è stata anche allestita una rappresentazione di dipinti su tela e a mano libera, realizzati dagli ospiti del centro, che hanno così rappresentato il loro personale ricordo del viaggio effettuato per arrivare in Italia.

[p.miol.]

Un momento di preghiera insieme musulmani e cristiani

Gli ospiti del centro di accoglienza sono arrivati alla spicciolata. In poco tempo si sono accomodati sulle sedie bianche, disposte in una delle verdi airole della struttura di San Nicola di Melfi. Alle 11.30 erano presenti tutti, per partecipare all'iniziativa organizzata da Auxilium in occasione della terza Giornata della memoria e dell'accoglienza, resa nazionale quest'anno, per preservare nella memoria collettiva del Paese il ricordo del naufragio avvenuto al largo di Lampedusa il 3 ottobre 2013. In quella triste giornata, ricorda-

mo, morirono 368 persone, per la maggior parte eritree. «Questo momento di preghiera comune, è in memoria dei tanti migranti che sono morti nel naufragio al largo di Lampedusa, ma anche di tutte le persone che hanno sofferto nei viaggi verso Paesi in cui non ci sono guerre o dittature», ha detto un'operatrice di Auxilium, agli ospiti del centro, prima della preghiera interreligiosa. «Vogliamo ripercorrere insieme - ha aggiunto - quello che è stato il vostro viaggio, in cui forse avrete perso anche parenti e amici. Vogliamo aiutarvi

a ricordare quelle persone, ma vogliamo pure darvi l'occasione di essere ascoltati, di dialogare». Al momento di preghiera ha partecipato anche Don Telemaco Teheste, missionario vaticano della Diocesi di Melfi, che ha parlato ai ragazzi ospiti - in inglese - cercando di infondere loro speranza. «Sono felice - ha detto il sacerdote - di essere qui con voi, ma allo stesso tempo sono dispiaciuto, perché questa giornata è il simbolo dei tanti migranti che hanno perso la vita nei deserti, nei mari, sulle strade. Per me, poi - ha aggiunto - è

ancora più difficile, perché sono eritreo, come eritree erano le tante persone morte nel naufragio di Lampedusa. Ma siamo qui - ha detto ancora Don Teheste - per pregare insieme, perché siamo tutti fratelli. Dobbiamo usare il cuore, le parole, i fatti concreti per arrivare alla pace. Un aspetto, però, tutti dovrebbero ben comprendere: queste persone non vengono in Europa per trovare lavoro, vengono principalmente per scappare dalla morte. Siamo tutti dispiaciuti di queste tragedie, che purtroppo continuano ad avvenire».

[f.rus.]

SAN NICOLA DI MELFI
I partecipanti alla giornata che si è svolta nel centro Auxilium

